

IL GIORNALE DEL DESIGN / December 2005

# Il Giornale del Design



IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA

50 anni di Disney a Los Angeles  
di Federico Bucci

La celebrazione dei cinquant'anni del parco dei divertimenti costruito dalla Walt Disney Company a Los Angeles, insieme all'inaugurazione il 12 settembre scorso del nuovo Disneyland sorto sull'Isola di Lantau a Hong Kong, sono eventi ai quali la cultura architettonica e urbanistica internazionale, come quella del design per il divertimento e l'intrattenimento, potrebbe affiancare un ampio percorso storico.

Fin dal 1965, infatti, con l'articolo di Charles Moore pubblicato su «Perspecta», Disneyland ha fatto parlare della sua architettura e della sua «idea di città». In quella sede l'architetto americano, oltre a soffermarsi sulla combinazione di richiami alla storia americana e al mondo immaginario con cui era disegnato il parco, lanciava un grido d'allarme che restò famoso: «You have to pay for the public life». Moore indicava così un aspetto, quello di una vita pubblica svolta in uno spazio a pagamento, che sarà l'elemento vincente della filosofia della sorveglianza che anima le città Disney nel mondo. Con l'acquisto del biglietto d'ingresso a Disneyland paghiamo la possibilità di tuffarci in un mondo fantastico in cui tutto, dai divertimenti ai pupazzi animati fino alla birra analcolica e ai *Disney dollars*, è progettato per creare un universo rassicurante dedicato ai bambini e agli adulti. Nel 1996, quando alla sesta mostra di architettura della Biennale di Venezia il padiglione americano curato da Thomas Krens presentò le nuove strutture per la Disney realizzate da grandi firme dell'architettura internazionale, quali Robert Stern, Frank O. Gehry, Aldo Rossi, Arata Isozaki, Michael Graves, Philip Johnson, Robert Venturi e Denise Scott-Brown, i critici ma anche il grande pubblico rimasero sorpresi

CONTINUA A PAG. 42, 1 COL.

NIENTE PANICO AL MOMA DI NEW YORK

## Progetti reali per situazioni estreme

Una mostra mette in luce il lavoro dei designer per soddisfare il nostro bisogno di protezione fisica e psicologica, andando oltre il «design critico»

NEW YORK. Un cubo rivestito di parquet emerge dal pavimento della sala espositiva all'ultimo piano del MoMA. Un lato è aperto e l'interno, rivestito in feltro, è dimensionato sulla base di un uomo: si tratta di un *bunker casalingo* dove rifugiarsi nei momenti di crisi. Questo oggetto, firmato Hideaway, fa parte di un progetto dal titolo «Design per personalità fragili in stato d'ansia». Accanto al *bunker*, in una scatola di vetro, si trovano gli «Spider boots», un paio di stivali a forma di ragno che servono da sistema protettivo contro le mine antiuomo. Grazie alle loro quattro «zampe», le calzature possono tenere un uomo a circa 15 cm da terra, una distanza sufficiente per deviare la forza di una mina detonata in modo scorrente: l'alluminio a nido d'ape usato per la parte inferiore degli stivali è stato infatti progettato appositamente per deformarsi e assorbire l'urto dell'esplosione. Nella sezione

Gad Shaanan Design, Inc., «Spider Boots», sistema di protezione per i piedi contro le mine antiuomo, 1998, prodotto da Med-Eng Systems Inc., Canada, 2005 (foto di Geoff Roberts)

chiamata «Property» sono esposte le cinque sedie da caffè più famose d'Europa. Vi sarà sicuramente capitato di sedervi su qua-

si tutti i modelli, come i cloni della «Ant chair», la sedia di vimini e quella cromata. In questo caso, però, ogni sedia è stata astutamente modificata con l'aggiunta di un piccolo gancio che vi consentirà di appendere la



borsetta: una vera e propria misura anticrimine a danno dei borseggianti.

Attraverso i vari oggetti esposti, la mostra ci mette in guardia dalle psicosi umane e ci fornisce non solo soluzioni concrete per affrontare situazioni estreme, ma anche misure d'intervento per garantire la nostra pace mentale

e la nostra sicurezza quotidiana. L'istinto primitivo di difesa fisica e psicologica e di protezione dagli incidenti sembra oggi in larga parte appagato: nell'esposizione il design è visto come una risposta creativa a problemi pratici, senza soffermarsi troppo sulla distinzione tra questo e ciò che oggi si chiama «design critico» che, con i suoi oggetti, in realtà, più che risolvere i problemi, li segnala.

Lo studio di design Emilliana si è preso a carico il problema della sicurezza delle prostitute della sua città: Barcellona. «Hot Box» è un cubo illuminato che con-

sente alle donne di stare sollevate da terra, rendendole più visibili e, nel contempo, emettendo calore, fa in modo che il loro lavoro sia più confortevole. «Kleen-sex» è invece un igienico lenzuolo usa e getta che le prostitute possono tenere comodamente nella borsa. L'Unicef ha progettato tuniche impilabili per l'acqua in grado di contrastare la diffusione di malattie, riducendo il rischio di contaminazione del liquido: protezioni inserite all'interno impediscono di toccare l'acqua con le mani o di berla direttamente

CHRIS VANSTONE  
SEGUE A PAG. 40, 1 COL.

### Tutti in studio da Castiglioni



Dal prossimo gennaio lo «Studio Museo di Achille Castiglioni» si trasformerà in un archivio aperto al pubblico. L'ex studio degli architetti Pier Giacomo e Achille Castiglioni (1962-1968), poi divenuto Studio di Achille (fino al 2002), dal 28 ottobre scorso è visitabile previo appuntamento, mentre continuano i lavori di catalogazione, riordino, archiviazione, sistemazione di progetti, disegni, foto, film, oggetti, libri e riviste, organizzati grazie alla collaborazione tra Triennale di Milano, eredi Castiglioni (società Achille Castiglioni) e Soprintendenza Archivistica per la Lombardia. I materiali d'archivio, ancora in fase di aggiornamento, contano circa 2.000 progetti di architettura, design e allestimento; oltre 23.000 pezzi tra fotografie, diapositive, fotocolor, lastre di vetro e negativi; un centinaio di videocassette Vhs e audiocassette; oltre 3.500 libri e cataloghi; circa 1.700 estratti da riviste italiane ed estere, di cui è presente una vasta collezione che comprende fogli nazionali e internazionali e, infine, quasi un migliaio di oggetti raccolti in vetrine o disposti sui ripiani. Per informazioni: achillecastiglioni@triennale.it

### Temi e autori

Disneyland Los Angeles compie cinquant'anni: quali le nuove strategie per i parchi tematici?

Federico Bucci

Il MoMA di New York espone progetti di safety design per situazioni estreme

Chris Vanstone

L'opera di Eileen Gray (1878-1976) al London Design Museum

Luis Diaz

Esiti dell'inchiesta Eurisko per Teuco: il bagno dei desideri

Davide Perotti

Editoria universitaria: il caso di Milano

Rita D'Avanzo

Un bilancio della IX edizione della fiera riminese «Ecomondo»

Ubaldo Spina

### Questo mese in «Il Giornale dell'Arte»

- Il boom multimilionario di aste e fiere
- Guggenheim e Pompidou insieme in Cina
- Finalmente accessibile l'arte di propaganda di Micky Wolfson
- Torino: chiamata alle armi
- Elezioni e città d'Arte: è la volta di Milano
- Mercante/artista: il lungo rapporto tra Pierre Matisse e Balthus
- Artissima: resoconto in diretta

Nelle edicole, 200 articoli, 116 pagine

